



Massime di Perfezione, Capitolo 3°, Massima 4: *“Ponete tutta la forza e la speranza del successo dei vostri progetti e propositi sulla fiducia in Dio e non su voi stessi: rinnovate questa fiducia soprattutto all’inizio di ogni vostra azione. Benché nelle vostre iniziative dobbiate attendere tutto da Dio, impegnatevi a fare ogni cosa come se tutto dipendesse unicamente da voi e come se Dio ne avesse affidato il successo soltanto alla vostra sollecitudine e al vostro lavoro”*.

Nell’introdurre il cap. 3° - Massime sull’umiltà - padre Médaille dà alcune definizioni, indicazioni e modelli per diventare umili. Innanzitutto invita a contemplare e ad imitare Gesù, Verbo incarnato che per amore spogliò se stesso per *“vivere l’umiltà più sincera e profonda che ci è dato di conoscere”*. Ma perché umiliarsi, perché cercare sempre tutte le occasioni per praticare l’umiltà? Quella che padre Médaille intende non è l’umiltà per restare in basso, quella che fa sentire in perenne stato di inferiorità e di incapacità, bensì quell’umiltà sincera che costituisce un trampolino di lancio verso vette più alte, verso orizzonti più ampi e che attira lo sguardo compiacente di Dio, permettendoci di cantare con Maria: *“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore ...perché ha guardato all’umiltà della sua serva”*. Proprio guardando a Maria, *“la serva del Signore”*, siamo stimolati a passare dal conoscere al fare, *all’andare in fretta verso il caro prossimo*, cercando unicamente che Dio sia contento di quello che facciamo e di come lo facciamo. Vivere nell’umiltà più profonda non significa ritenersi persone incapaci di tutto e soggette a sbagliare in tutto quello che intraprendono, quindi tentate di starsene con le mani in mano per non rischiare troppo. Ricordiamoci che padre Médaille vuole per il suo piccolo Istituto le persone più zelanti e intraprendenti, *“le più desiderose di santità che Dio abbia nel mondo”*, pronte a contare solo sull’aiuto di Dio (che non verrà mai meno) e non sulle loro capacità. Consigliando di rinnovare questa fiducia nell’aiuto di Dio all’inizio di ogni nostra azione, pare voglia darci lo slancio apostolico necessario a mettercela tutta, nella convinzione che Dio ha affidato il risultato di quanto chiede solo alla nostra sollecitudine e al nostro lavoro. Allora rimbocchiamoci le maniche e applichiamoci a seminare bene il bene, con sollecitudine, con instancabile zelo apostolico, consapevoli che Dio ha posto nelle nostre mani dei talenti da trafficare e raddoppiare, destinati unicamente alla sua Gloria.

Un aiuto per la preghiera

Fil. 4,6 “Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio la vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti”.

Giovanni 15,5 “Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in Lui porta molto frutto perché senza di me non potete fare nulla”.

Mt 11,29 “Imparate da me che sono mite e umile di cuore”.

“Insegnami o Dio, a riconoscere il mistero della tua altezza. Persuadimi che, abbassandomi davanti a Te, il mio essere si compie. Nella tua adorazione io sono al sicuro” (Romano Guardini).